Il Messaggero

Data 07-12-2007
Pagina 2
Foglio 1 / 2

La rivolta contro l'emendamento che vieta la discriminazione di genere e dunque anche quella dei gay

# Norme anti-omofobia, i cattolici insorgono. E i teodem si spaccano

## Mastella e Chiti: alla Camera le cancelleremo. Ma Binetti vota no

ROMA - Probabilmente, come affermano numerosi senatori, con la sicurezza c'entra poco, ma il comma 4 dell'articolo 1 ha rischiato di far bocciare il governo al voto di fiducia e quindi di far saltare il governo. Teodem scatenati contro una norma fortemente voluta dalla sinistra che addirittura, secondo alcune interpretazioni, avrebbe rischiato addirittura di far "incarcerare" il Papa per le distinzioni della Chiesa in materia di famiglia.

«E' punito con la reclusione fino a tre anni - recita il comma contestato - chiunque incita a commettere atti di discriminazione di cui all'articolo 13 del trattato che istituisce la Comunità europea come modificato dal trattato di Amsterdam». Si tratta in sostanza di norme contro le discriminazioni fondate su razza, religione, handicap e tendenze sessuali, che contengono però, secondo molti cattolici, la chiave di volta per arrivare a una completa equiparazione dei generi, delle coppie eterosessuali con quelle omosessuali.

Rocco Buttiglione (Udc) è infatti convinto che con le norme previste nel decreto sicurezza «il governo tenta di creare una polizia delle idee ed una nuova inquisizione contro coloro che ritengono che l'omosessualità possa essere un disordine morale. Naturalmente - continua - nessuno più di noi è contrario ad ogni forma di persecuzione degli omosessuali. Riteniamo però che si debba rispettare il diritto di ognuno di dare in materia di comportamento sessuale i giudizi morali che la sua coscienza gli detta».

Opinioni che trovano subito parecchia eco nella maggioranza tra i cosidetti teodem. E questo nonostante Franco Grillini, deputato socialista, già leader dell'Arcigay, accusi Buttiglione e con lui Luca Volontè (Udc) e Alfredo Mantovano (An), di An, di «delirio antigay e antieuropeista».

Ma a gelarlo arriva il senatore del Pd Luigi Bobba, che porta il problema all'interno della maggioranza. «Stiamo valutando», risponde a chi gli chiede quale sarà l'atteggiamento dei Teodem di palazzo Madama (ci sono anche Paola Binetti, Lorenzo Ria e Emanuela Baio). «Perché inserire - si chiede Bobba - nel decreto materie non inerenti all'oggetto del provvedimento?». I teodem paventano una «deriva spagnola», anche se «con il riferimento al Trattato di Amsterdam si migliora la formulazione», se si pensa che «in Spagna si può dichiarare la propria identità di genere che può anche prescindere dall' identità biologica».

Ma questo non basta ad esempio per la Binetti, che afferma: «Per quanto mi riguarda - dice - io seguirò la mia libertà di coscienza, poi vedremo cosa faranno gli altri». Infatti voterà no, contrariamente agli altri teodem.

Poi l'incontro con Marini e il governo. La mediazione di Clemente Mastella (pur critico sulla «cattolicità» del Pd), che avverte il governo dei rischi che corre dal primo pomeriggio e "convince" il senatore a vita Emilio Colombo a votare la fiducia. Come fanno Ciampi e Cossiga ma non Andreotti. La promessa è di ragionare con calma sul provvedimento alla Camera, fino a prevederne la cancellazione.

Domani è un altro giorno.

**Al.Gu.**

### ORDINE PUBBLICO

Il ministro dell'Interno espelle lo straniero comunitario con atto motivato anche per ragioni di sicurezza dello Stato. Il divieto di reingresso in Italia non può essere superiore a 10 anni

### IL PREFETTO

Il prefetto firma il decreto di espulsione del cittadino comunitario con atto motivato. Il divieto di reingresso non può superare i 5 anni. Il ricorso al giudice non blocca il provvedimento

### IL GIUDICE

Il giudice ordinario (monocratico) convalida il provvedimento di espulsione. Il questore può disporre il trattenimento in strutture già destinate alla permanenza temporanea

### L'INGRESSO

L'ingresso nel territorio italiano del cittadino comunitario deve essere comunicato a un ufficio di polizia. Altrimenti, salvo prova contraria, si presume che il soggiorno duri da più di tre mesi. Dopo questo periodo scatta l'obbligo del reddito

### FONTI DI REDDITO

Per evitare l'allontanamento il cittadino comunitario immigrato in Italia deve indicare anche risorse economiche sufficienti derivanti da fonti lecite e dimostrabili. La norma si collega alla direttiva Ue del 2004

### L'ANAGRAFE

Se un cittadino comunitario viene espulso dal territorio nazionale si interrompe la continuità del soggiorno e scatta la cancellazione dall'anagrafe del comune in cui lo straniero risiede

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.